Il nuovo rettore Alvise Lando, giunto a Retimo nel febbraio del 1573, non azzardò di iniziare tosto i lavori, per tema di una sorpresa da parte del Turco; ma, assicurato finalmente anche a questo riguardo, nel successivo estate diede principio alle opere, avvertendone Venezia col dispaccio del 3 agosto ⁽¹⁾. La prima pietra venne posta il 13 settembre di quell'anno 1573 ⁽²⁾.

Secondo il modello del Pallavicini ⁽³⁾, la fortezza doveva avere forma poligonale, alquanto allungata da oriente ad occidente. A mezzogiorno calcolavasi di costruire due baluardi, denominati di S. Maria (poi S. Paolo) all'angolo sud-est, e di S. Luca (o S. Lucia) all'opposto cantone di sud-ovest, ed un puntone, detto di S. Elia, nel mezzo fra i due baluardi. Il baluardo chiamato di S. Salvatore (poi S. Nicolò) era destinato ad occupare la parte centrale del lato di levante. Nel resto dovevano costruirsi delle cortine angolate, o speroni più o meno

tissimo regno, sì come a bocca sarà dichiarato a Vostra Serenità dal nostro orator, in altra parte della città che sopra 'l monte siluato in essa chiamato Paleocastro, luogo attissimo per far una perfetta fortezza et capacissimo per potersi nelli tempi pericolosi redur ad habitar noi con le moglie et figlioli nostri, sì come da molti rapresentanti di Vostra Serenità peritissimi in questa parte viene constantissimamente affirmato: si supplica con ogni debita submissione d'animo a Vostra Serenità che si degni, così per beneficio suo pubblico, come anco per la salute et conservatione de noi, suoi fidelissimi sudditi, concederci la fortificatione di detto monte, secondo 'l disegno lasciatone dall'illustrissimo signor Sforza; offerendosi ancor noi, benchè siamo restati privi quasi di tutto l'aver et facultà nostre, prontamente contribuire la giusta metà del danaro che sarà speso in detta fortificatione, dandone Vostra Serenità l'altra metà et le solite opere et angarie de contadini et distrittuali, solite a concedersi alle fabbriche di questa città.

Quanto al primo: che sia lor concesso il poter fortificar Rettimo di quel modo et in quel loco che hanno ricercato; con la conditione delle opere et angarie de contadini et distrittuali, solite a concedersi alle fabbriche di quella città. Et per questa così buona et necessaria opera, essendo sta per essi ambasciatori calculato che vi possi andar di spesa fino ducati 24 mila, sia tenuta contribuire la Signoria nostra per il terzo solamente, che è ducati 8 mila, dovendo gli altri due terzi, che sono ducati 16 mila, et quel di più che vi mancasse oltre la suma predetta, esser spesi da quella magnifica comunità del suo, fino all'integra et completa perfettione della ditta fortificatione. Delli quali ducati 8 mila, per il terzo a noi spettante, sia presente fatta provisione de ducati 2 mila, da esser mandati con prima occasione a Rettimo per l'effetto sopra detto. Et sia scritto a quel provveditor nostro general

di quell'isola, che di ogni sorte danari debba andar somministrando per queste opere, fino alla summa de altri ducati 2 mila, per la portion che gli tocca delli due terzi sopradetti. Il restante veramente sia tenuto quel reggimento andar preparando et metter insieme delli danari che di tempo in tempo si cavaranno di quei datii nostri, perchè sian pronti gli altri ducati 4 mila, sempre che sarà bisogno per continuar la detta fortificatione; essendo obligata quella magnifica comunità haver similmente preparati li due terzi per la portion a lei spettante, come di sopra è dicchiato.

Secondo: che, parendo a Vostra Serenità conceder a quanto per il primo capitolo havemo supplicato, si degni parimenti inviarcì, quanto prima a lei parerà, qualche persona che habbia bona esperientia et perfetta cognitione delle cose spettanti alle fortificationi, la quale, dopo piantata et fondata essa fortezza secondo il modello et disegno sopradetto dell'illustrissimo signor Sforza, debbia anco rimanere in questo loco per procacciare et con diligentia sollicitare il compimento di questo negocio; constituendogli quel salario che a lei parerà d'essergli satisfatto delli danari di detta fabbrica; facendogli consignar parimente quell'istrumenti che per tal effetto gli parerà necessari et dall'ambasciador nostro saranno ricercati.

Quanto al secondo: che sia commesso a quel reggimento nostro che sopra il fatto debba proveder di persona che sia pratica et sufficiente a questo maneggio et assignarli quel stipendio che sarà conveniente, delli danari di detta fortificatione » (V. A. S.: Senato Mar, XLI, 22 segg. — Cfr. Ibidem, 52*).*

(1) V. A. S.: Dispacci dei prov. da Candia.

(2) Quanto ai suoi precetti nell'arte militare, cfr. C. PROMIS: *Biografie cit.*, pag. 460.

(3) V. A. S.: *Relazioni*, LXII (Relazione del rettore Alvise Lando).